

Giuseppe Alonzo (Milano, 1985) è titolare di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano. Si è occupato prevalentemente della letteratura italiana secentesca, pubblicando, oltre a vari articoli, la monografia *Periferia continua e senza punto. Per una lettura continuista della poesia secentesca* (Pisa, 2010), l'edizione critica e commentata del *Ritratto del Serenissimo don Carlo Emanuele* di Giovan Battista Marino (Roma, 2011) e, insieme a Giorgio Bárberi Squarotti, un'antologia commentata delle opere dello stesso autore (Milano, 2012). I suoi interessi si concentrano ora sulla ricezione lombarda del secentismo italiano. In merito ha pubblicato interventi sul genere idillico, su Giovan Battista Oddoni, Carlo Giuseppe Orrigoni, Giovan Battista Vignati, Carlo Torre, Brunoro Taverna, nonché la monografia *Le Rime di un 'editore-letterato' milanese: Gio. Pietro Ramellati, alias Piotigero Laltimera* (Milano, 2013).

In copertina:  
Ritratto di Claudio Trivulzio (particolare), incisione adespota, mm 150x200, Fondazione Brivio Sforza, 1644-1649

€ 45,00

BIBLIOTECA DEL RINASCIMENTO E DEL BAROCCO

Collana di studi e testi

diretta da

Andrea Battistini, Luisa Avellini, Clizia Carminati,  
Lara Michelacci, Uberto Motta, Francesco Sberlati

.6.



«TRIVULZIANA»  
PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE TRIVULZIO

VI.

Una poesia amorosa cautamente sensuale, che convoglia le escursioni metaforiche nella rappresentazione galante della città. Un'ispirazione civile antimilitaristica, capace di censurare l'espansionismo di Parigi quanto l'arroganza di Madrid. Una vena encomiastica sì filospagnola, ma complicata, dove ci si aspetterebbe l'elogio più sviscerato, dal disagio di un'eroicità negata e dall'utopia di una provvidenziale pacificazione. Il tutto nell'ambito di una poetica prudentemente sperimentale, alternativa alle prescrizioni dei Borromei ma non piegata alla propaganda spagnola.



www.ilibridiemil.it

Poesie

Claudio Trivulzio

a cura di Giuseppe Alonzo

I LIBRI DI  
EMIL



Claudio Trivulzio

## Poesie

*Rime* (1625)

*Le preghiere d'Italia* (1636)

*Imprese del Marchese di Leganés* (1639)

Poesie per l'entrée di Maria Anna d'Austria (1649)

Poesie sparse (1608-1648)

a cura di Giuseppe Alonzo

I LIBRI DI  
EMIL

Una poetica mai riconducibile a soluzioni univoche e costanti, bensì abile a mettere a nudo e anzi a sfruttare, pur con pericolose difficoltà, la fluidità di codici estetici solo apparentemente inconciliabili. Sullo sfondo, una complessa serie di vicende familiari, che raccontano degli alterni rapporti con l'influente cardinale Gian Giacomo Teodoro e contribuiscono all'evoluzione da un giovanile profilo occasionale ad uno, maturo, della contestazione, e infine – su stimolo della necessità – a quello senile dell'elogio. È questa, in sintesi, la caratura poetica di Claudio Trivulzio (1588-1649). Esempio, unico a Milano, di una piena ricezione del barocco letterario, egli si rivela capace di corrugare l'egemonia tanto del disciplinamento etico ed estetico borromeo, quanto di una classe politica più o meno esplicitamente sostituita dal miraggio di una Milano autodeterminata. Sono probabilmente le ragioni per cui quella di Trivulzio rimane una voce inascoltata, marginale sotto il profilo accademico e politico oltre che poetico. È il frutto delle sue critiche all'amministrazione per il governo della peste e la militarizzazione dello Stato, dei suoi appelli per una tregua sconveniente per tutti, del suo riporre l'utopia della pacificazione nei simboli del Naviglio e del Duomo, orgogliosi emblemi dell'ingegno civile milanese e di una spiritualità collettiva in schietto dialogo con la divinità. È per questo che la voce di Trivulzio merita di tornare a parlare. Piacesse o meno a un Federico Borromeo, che l'avrebbe ritenuta troppo concettosa e poco edificante, o alla burocrazia municipale, che ne avrebbe censurato la contestazione, o almeno la non incallita adesione, alla propaganda politico-militare di Madrid.